

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

Un Numero
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI - ACQUA
Le corrispondenze non firmate sono respicte come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi, mandare anticipatamente
Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale

Le inserzioni si ricevono presso il sig. CARLO GAMONDI, Corso Bagni.
PAGAMENTO ANTICIPATO

Il nuovo anno

La Bollente entra nel suo 29° anno di vita. La letizia colla quale noi abbiamo sempre salutato, accompagnati dalla benevolenza e dalla fiducia degli amici e dei lettori, il lieto evento del nuovo anno di vita che, nell'incalzare dell'età, a differenza di quella degli uomini, accresce forza e ardimento, è offuscata dalla visione orrenda delle stragi che insanguinano l'Europa e dallo apparire sull'orizzonte dei sinistri presagi i quali annunziano che difficilmente la Italia nostra potrà sfuggire al turbine che incalza e travolge.

Le larvate dichiarazioni della neutralità armata, in uno sforzo prodigioso d'armi e di danaro, non ci tranquillizzano, come non tranquillizzano alcuno: l'animo è turbato dalla convinzione che il solo nella primavera, che con tanta fiducia amiamo salutare quale anno di fiori e di profumi, di vita e di bellezza, farà germogliare selve di spade e fiori di sangue, non meno attristanti se nell'alto dei cieli la stella d'Italia nostra ci addita la via luminosa che conduce alla maggiore grandezza della Patria.

Ogni non è giorno di auguri festosi agli amici e alle sorti del giornale; né di trarre il propizio oroscopo per le amministrazioni locali pel benessere cittadino. La mente di ognuno si raccoglie nel pensiero della sorte che attende la grande madre comune, e del dolore che già pervade, scuotendole e martirizzandole, madri e le spose d'Italia: il voto del cuore che sogna le grandezze della Patria per la civiltà del suo popolo e per il progredire delle sue industrie

e dei suoi commerci, in una pace operosa, non turbata dalle vampe gigantesche delle fonderie di cannoni, non può volgersi ad un intervento del quale è ben oscura la soluzione finale.

Chè se il voto della grandezza nostra, conservata ed accresciuta, non può compiersi, per fatalità ineluttabile di eventi, senza sacrificio di sangue, Dio protegga l'Italia, e la proteggano i martiri che hanno segnata la via del passato per la redenzione della Patria.

I garibaldini

Qual voce tonante li aveva chiamati oltre le Alpi, in terra di Francia, contro i cannoni e le mitragliatrici germaniche?

La voce d'Italia? Quella della grande stirpe latina? Chi può leggere esattamente in questi cuori generosi che si infiammano per una grande idealità e vanno arditamente verso la morte inevitabile? Essi pure amano la vita, anche se disagiata o triste. Eppure troncano violentemente gli innumerevoli invisibili fili che li avvengono agli uomini e alle cose, e muovono risolti verso il luminoso orizzonte sul quale fumano e lampeggiano i torvi mostruosi profili dei cannoni. Gli altri, quelli che accettano tutte le inevitabili miserie e tristezze della vita o quelli che si adagiano nella bambagia dell'esistenza abbellita dal lavoro degli avi o dalla sorte o dai maneggi loschi, pur con qualche esitanza, mormorano: follia eroica, quando non è suicidio glorioso o sigillo sanguigno sulla disperazione di una vita senza dignità. Il buon senso in tuba, berretto da notte, pantofole, dopo un lauto desinare, in una festa da ballo o in compagnia di una baccante, ragiona così e anche meglio. Gli uomini d'affari sorridono bonariamente e passano oltre.

Mentre tutta la famiglia umana si raccoglie intorno all'Albero di Natale o al focolare domestico, mentre il sereno egoismo dei felici di quaggiù sorride alle gioie famigliari, mentre i giovani eleganti fanno svolazzare

la marsina nei giri di valzer, mentre le tavole imbandite raccolgono intorno a se numerosa schiera di banchettanti che trangugiano cibi pepati tra frizzi e lazzi più pepati ancora — oscuri giovani tormentati dall'oscuro avvoltoio dell'ideale, inquieti ed entusiasti, sprezzanti della facile esistenza alla mangiatoia governativa, commerciale, professionale, sprezzanti delle agevolanze che la vita offre sempre a chi abbia anima mercantile e bassa, si raccolgono, si stringono febbrilmente le mani, impugnano una bandiera tricolore, gridano: Italia! Italia! salgono sul nero vascello che spiega funeree vele ai venti tempestosi, che salpa per un mare di livide onde coronate di spuma, verso la bianca scogliera della morte.

Eroismo folle? Oh! certo sono più saggi coloro che rimangono presso il focolare domestico; quelli che corrono all'assalto di una quasi invincibile fortezza femminile, quelli che dhiacchierano nei congressi rappresentativi, che scribacchiano sulle gazzette o che sbristano nei tribunali.

Non è già superflua la follia eroica di coloro che indossano l'ascia militare e scortati da artiglierie e sotto gli ordini di generali gallonati, prendono parte con più ponderosi intenti al conflitto europeo? Il cuore della nazione è negli eserciti regolari — dice il buon senso — non nelle bande armate che intendono far rivivere la tradizione garibaldina del libero combattente per una idealità non ben definita.

Certo: questo manipolo di entusiasti non ascoltò né il monito di saggi diplomatici, né la voce dei politicanti che proclamano la necessità della guerra contro l'Austria.

Non ascoltò che una voce, non vide che una grande ombra: ascoltò la voce che veniva da Caprera, non vide se non l'ombra di Garibaldi avvolto nel leggendario mantello rosso, l'ombra eretta maestosa e solenne che accennava in un atteggiamento guerriero sullo sfondo nevoso della foresta delle Argonne: e partì.

Chi potrà ridere la veglia tormentosa della notte che precedette l'urto col nemico?

Nella cupa volta celeste sfavillavano gli astri, quasi occhi attoniti che si preparassero ad ammirare la impresa disperata.

Intorno intorno, gli alberi giganteschi, lievemente scossi dai venti-celli notturni, elevavano un som-

messo inno di speranza. Più lontano era il nemico, possente di artiglierie, audace nell'offesa e risoluto nella difesa. Il manipolo eroico era minuscolo; ma aveva pure in se una grande forza: il nome di un condottiero, nipote di colui che aveva vinto prussiani ed austriaci: quel nome era la vittoria o la morte. Il manipolo si slanciò verso la chimera della vittoria; e la morte colpì fra molti due giovani che recavan sulla fronte il baleno della gloria garibaldina. E il rombo dei cannoni e lo strepito delle mitragliatrici non coprirono in quell'istante la voce che veniva da Caprera, incorando e incitando: avanti sempre, perchè solo questa morte è la vita sublimata in un istante e nell'eternità. Così Digione, Bezzacca, Monte Suello parlano ancora ai due imperatori, ammonendo.

Fingal

Disservizio ferroviario

Non è solamente per gli orari e per le condizioni poco comode e poco decorose dei vagoni che fanno servizio sulla linea Alessandria - Savona che il pubblico leva, alto e sonoro, per quanto inascoltato, il suo legittimo lamento: ma ancora per la deficienza di vagoni nei giorni di mercato, che rendono, per quanto breve, il viaggio disagiata e seccante.

Niuno deve pretendere miracoli, e, nei casi di forza maggiore o di necessità urgenti e indeclinabili, il pubblico viaggiante e pagante deve rendersi conto delle situazioni e accondiscarsi agli inconvenienti creati da non prevedibili e fortuite circostanze.

Ma quando la cosa diventa, e non da mesi soltanto, ma da anni ed anni, abituale, e l'amministrazione si ostina a fare orecchie da mercante, è il caso di dire se vi sia ragione, nell'ambito terrestre, dove il servizio ferroviario sia più trascurato che in Italia, dove i salassi, oggi pressoché intollerabili, ai contribuenti, vanno di pari passo con la più imperturbabile mancanza di riguardo.

Dicevamo dunque che nei giorni di mercato, appena il treno arriva, dopo la partenza da qualcuno delle stazioni più importanti, ad una delle stazioni intermedie, gli scompartimenti sono occupati da una commistione di viaggiatori che non trovano posto nelle